

Sondaggi neri per Lega e M5S

Le ultime rilevazioni sulle intenzioni di voto indicano una forte perdita di consensi da parte dei due partiti di Governo con una flessione che per i Cinque Stelle assume i contorni di un tracollo



Dagli annunci facili alle decisioni amare

di ARTURO DIACONALE

Per il Governo il varo definitivo della manovra segna il passaggio dal tempo degli annunci a quello delle decisioni. Fino a quando la stagione delle promesse e delle assunzioni di impegni impossibili è potuta durare, la luna di miele tra l'Esecutivo giallo-verde e l'opinione pubblica italiana è andata avanti senza flessioni di sorta. Nel momento in cui si è dovuto obbligatoriamente chiudere quella fase e compiere delle scelte concrete fatalmente destinate a deludere le attese eccessive ed a penalizzare settori e categorie, il consenso dei partiti di governo è incominciato a scendere.

Se le elezioni europee, la vera cartina di tornasole degli umori reali degli italiani, fossero state indette per gennaio, la fine della luna di miele sarebbe risultata infinitesimale. Ma le elezioni si terranno a maggio ed anche se da adesso alla primavera rifiorirà la stagione delle promesse mirabolanti e degli impegni impossibili, ogni forzatura della campagna elettorale avrà come riscontro la manovra con tutte le sue penalizzazioni concrete. E non sarà facile per le due componenti dell'Esecutivo giallo-verde fermare l'erosione di consenso provocata dai fatti concreti.



Tra Lega e Movimento Cinque Stelle chi è messo peggio è sicuramente il partito grillino.

Continua a pagina 2

Il problema non è la Nutella

di CLAUDIO ROMITI

Il vicepremier Matteo Salvini, non nuovo a questo tipo di comunicazione caciottara, posta in rete una foto che lo ritrae mentre mangia pane e Nutella e l'opposizione di sinistra, quasi all'unisono, manifesta una indignazione piuttosto pelosa e priva di alcun costrutto politico. Tant'è che lo stesso leader indiscusso della Lega ha avuto buon gioco nel sottolineare l'ennesimo errore comunicativo della sinistra medesima: "Un ministro mangia, beve, dorme, sorride, passeggia, va in montagna, sta con i figli, va in bagno, fa quello che milioni di persone fanno normalmente. E forse questo dà fastidio ai soloni e ai pro-

fessoroni. Certo che se l'opposizione la fate attaccando Salvini per pane e Nutella, allora noi al Governo ci stiamo per 20 anni...".

E come non dargli torto? Di fronte alla catastrofe di una legge di Bilancio che aggrava sensibilmente i guasti di un Paese che sembra aver perso irrimediabilmente la bussola del buon senso, con milioni di sprovveduti che corrono dietro ad una strana coppia al potere che promette cose irrealizzabili, l'opposizione di sinistra si attacca al pretesto sterile di una delle tante innocue stupidaggini che da mesi i geni della lampada giallo-verde...

Continua a pagina 2

Popolo e governanti

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

È stato detto che ogni nazione ha il governo che si merita. Ma è una mezza verità, sia perché può significare il contrario dell'intenzione dell'autore, cioè "cattiva nazione, cattivo governo"; sia perché il cattivo governo talvolta il popolo non lo merita proprio e resta un mistero perché se lo scelga.

Nell'elezione politica è insito il concetto di selezione, ma nulla garantisce che siano selezionati i migliori, per quanto possano essere conosciuti e riconosciuti. I partiti istituiscono scuole di partito ovvero, seriamente, scuole di politica, come

se la politica potesse essere insegnata, e dai partiti poi! Lo scopo è di preparare governanti. La politica viene definita "arte del governo". Lo è, eccome. Perciò se ne possono studiare e apprendere gli strumenti come si studia la metrica, non come si diventa statisti o poeti. Questi e quelli sono fiori rari che sbocciano inspiegabilmente in natura. Non possono essere seminati e colti-



vati, men che meno negli orti dei partiti politici.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

**Dagli annunci facili
alle decisioni amare**

...I sondaggi presenti indicano che dal 4 marzo scorso ad oggi i Cinque Stelle hanno perso più di cinque punti. E che la tendenza sembra destinata ad andare avanti fino, addirittura, a far scendere per maggio il partito del 32 per cento iniziale fino al limite del 20 per cento.

Luigi Di Maio e l'intero gruppo dirigente del movimento sembrano essere consapevoli di questa preoccupante prospettiva. E contano di frenare ed invertire la parabola discendente puntando sul ritorno in Italia di Alessandro Di Battista, cioè del leader

dell'ala più radicale del partito. A sua volta, anche Matteo Salvini appare consapevole del rischio erosione ed è facile prevedere che farà di tutto per presentarsi al proprio bacino elettorale di centrodestra come l'unico in grado di tenere a freno l'incompetenza avventuristica dell'alleato grillino.

Ma ogni tentativo di recupero di consenso è destinato a sbattere contro la manovra. Che non ha sconfitto la povertà, ma che (e non poteva essere altrimenti) ha portato nuove lacrime e sangue a carico delle fasce medio-basse, cioè della maggioranza del Paese. I fatti pesano più delle parole e chi pensa il contrario ne dovrà prendere atto a maggio.

ARTURO DIACONALE

Popolo e governanti

...Gli antichi Romani concedevano che il popolo volesse essere ingannato e pertanto era naturale che lo fosse. Ma ingannare il popolo non sempre è un'azione proditoria. Talvolta l'inganno può essere perpetrato per il bene del popolo e nasconde il suo bene, che il popolo ciecamente non vuole perseguire o non può discernere nelle circostanze date. Pare che Lincoln pensasse che si può ingannare tutto il popolo qualche volta e parte del popolo per sempre, ma non si può ingannare tutto il popolo per sempre. Come quasi sempre gli aforismi, anche questo del grande presidente americano ha margini di ambiguità. E se il popolo, tutto il popolo, viene ingannato di tanto

in tanto oppure una sola volta ma irreparabilmente? La verità è che Lincoln esprimeva un pio desiderio mediante l'osservazione di certe regolarità storiche. Infatti solo la storia investiga gli inganni del passato, senza neppure giungere sempre a conclusioni univoche. Il bene supremo del popolo, l'unico vero "bene comune", è la libertà, perché sola gli consente di riparare in pace gli errori, di limitarne il numero, di scongiurarne il più possibile.

Dunque, mentre non sappiamo con sicurezza in chi, in anticipo, possa nascondersi un buon governante, possiamo riconoscere con abbastanza precisione chi sicuramente non lo sarà o sarà addirittura pericoloso per sé e per gli altri, alla stregua di un pazzo furioso. Il paradosso dell'elezione sta in ciò, che non bisognerebbe scegliere chi appare migliore perché piace, ma scartare chi risulta certamente inidoneo sebbene ci piaccia. Insomma, il lato positivo dell'elezione consiste nel negarne l'essenza apparente.

Il problema delle elezioni, per me, non sta tanto nella qualità dei candidati, ma nella qualità del popolo che ha la fortuna di praticare la democrazia. Gli Ateniesi consideravano la loro democrazia un esempio di educazione per l'intera Grecia. La città: politica, leggi, costumi, era la scuola dell'Ellade. Questa concezione viene considerata vecchia e sorpassata dai nuovi uomini, la sedicente bocca del popolo, al quale adesso viene insegnato ben poco, sicché la democrazia come educando fa ridere, trattandosi di prevalere con un'imposizione legalizzata, fino alla sopraffazione. Solo se la democrazia serve ad elevare la qualità morale e culturale degli ultimi, la politica viene fondata sul popolo senza pericolo di affondare in esso, come nel fango.

La democrazia non consiste soltanto nell'esercitare il potere, ma anche, appunto, nell'educare ad esercitarlo. Se no, è un mezzo fallimento. La quantità dei partecipanti è fondamentale eppure insufficiente senza la qualità. Per mantenerla amabile e vitale, la democrazia, occorre ben altro che le elezioni.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Il problema non è la Nutella

...divulcano sui vari social network. Se questa gente non vuole lasciare alla realtà dei fatti, che prima o poi farà sentire anche ai più distratti i suoi nefasti effetti, il compito di contrastare un governo che ha già creato molti danni all'Italia, mettendone a repentaglio la stabilità nel medio e lungo periodo, occorre che la smetta di utilizzare l'arma spuntata degli attacchi strumentali, soprattutto con un volpone come Salvini.

Per controbattere efficacemente le pericolose fughe in avanti di chi sta governando a colpi di ulteriore spesa pubblica e nuove tasse più meno occulte, ci vorrebbe una credibilità ed una solidità politica ben superiore a quella di chi, come ad esempio fa il candidato alla segreteria del Partito Democratico, Nicola Zingaretti, specula su una battuta idiota, mettendola in correlazione con l'omicidio di mafia avvenuto a Pesaro il giorno di Natale. I problemi italiani sono colossali e non si risolvono certamente con l'iper-attivismo comunicativo di Salvini, ma ancor meno con l'antica abitudine di una certa sinistra ad indossare ad ogni stormir di foglia il tetro abito dei cosiddetti indignati speciali. Proprio non ci siamo.

CLAUDIO ROMITI

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00181 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00